in questo numero contributi di:

Sara Cirone | Marco Arrigoni
Filippo Causero | Alberto Floreancig

post evento:

il Salone della CSR e dell'Innovazione Sociale di Udine
a cura di Irene Quaglia

Sustainability evolution

il magazine sulla Sostenibilità d'Impresa

animaimpresa
BUSINESS DI VALORE

#7 - aprile 2020

Indice

Nasce la community dei Visionari **02.**

a cura di Filippo Causero

Dalla globalizzazione alle economie di territorio **06.**

a cura di Sara Cirone

Salone della CSR di Udine **08.**
Udine sperimenta la prima tappa in streaming del Giro d'Italia della CSR

a cura di Irene Quaglia

Mast impresa culturale: la prima società benefit del FVG si presenta **10.**

a cura di Marco Arrigoni

Una buona occasione per un nuovo modello di sviluppo **12.**

a cura di Alberto Floreancig

L'impatto della crisi sullo sviluppo sostenibile nell'analisi di ASviS **07.**

Credits

Questa edizione di **evolution** è stata realizzata con il gentile contributo di:

AcegasApsAmga

ASSI.UDINE MIGLIORINI ASSICURAZIONI

Cda Una scelta naturale

cgn

Nasce la community dei Visionari

a cura di Filippo Causero

Girando l'Italia per lavoro ho avuto la fortuna di incontrare delle persone fantastiche. Persone che lavorano attivamente per migliorare le organizzazioni, per un mondo del lavoro sostenibile e incentrato sul benessere degli stakeholders.

Se queste persone fossero unite, si conoscessero, avrebbero un **potenziale importante da esprimere per trasformare l'Italia**. Con questa idea in mente ho cercato il modo di unirle ma non sapendo come mettere insieme persone provenienti da regioni lontane, ho deciso di creare intanto un primo gruppo di visionari a Udine. Ci siamo incontrati per la prima volta nella primavera del 2018.

Il gruppo dei **Visionari** è diventato presto una comunità con lo scopo di sviluppare insieme la visione sistemica. Gli incontri di questi due anni sono stati dinamici, nel senso che chiunque del gruppo poteva organizzare un evento od un corso per gli altri. Così abbiamo imparato e applicato la **Teoria U** su di noi, il **Gestalt Coaching**, l'organizzazione Teal, l'analisi delle forme della natura e abbiamo definito i punti chiave del nostro gruppo grazie al community Canvas.

Da questa comunità è nato anche il primo corso della regione Friuli Venezia Giulia sulle Teal Organizations, completamente finanziato con fondi pubblici e tenuto da 4 professori visionari. Al corso hanno partecipato 20 persone che poi si sono aggiunte anche loro alla comunità.

L'anno scorso ho partecipato ad un corso online della **Co-evolve University**, guidato da George Por, in cui ho imparato a costruire una comunità internazionale. Uno dei principi era il "working out loud", una metodologia di lavoro nuova e sinceramente un po' rischiosa. In pratica se vuoi portare avanti un progetto, prima di definirlo nel dettaglio parlane con il mondo e il mondo ti risponderà…

Ho deciso quindi di scrivere un post pubblico su Linkedin chiedendo al mondo chi mi volesse aiutare a creare una serie di eventi sull'**evoluzione del capitalismo**. Volevo far conoscere all'Italia intera le aziende che stanno già lavorando oltre il sistema socio-economico attuale. Volevo far conoscere le aziende Teal, organizzazioni in cui non esiste una gerarchia, in cui la separazione tra la classe dei capitalisti-proprietari e quella dei lavoratori si assottiglia molto. Volevo far conoscere le aziende "steward ownership" (non sono cooperative) in cui crolla completamente la separazione tra le due classi, ovvero aziende di proprietà delle persone che ci lavorano.

Il post ha avuto un successo inaspettato: 7000 visualizzazioni e 40 persone che mi hanno scritto di voler dare una mano. Queste persone le ho inserite in una chat di LinkedIn e abbiamo cominciato a vederci online una volta a settimana. Insieme abbiamo creato una serie di eventi chiamata Evolutionary Leadership. Dovevano essere degli eventi fisici fatti in contemporanea in diverse città, ma a causa della emergenza attuale li abbiamo trasformati in eventi online.

Il primo evento l'abbiamo tenuto il 12 marzo sulle Organizzazioni Teal e ha avuto un successo importante, 150 partecipanti online, tutti quanti su Zoom. Durante l'evento ho intervistato Francesco Mondora, Co-CEO dell'azienda di software **Mondora**, una delle organizzazioni Teal più interessanti d'Italia. Francesco ci ha raccontato di come hanno adottato i principi dello scopo evolutivo, della pienezza e dell'auto-organizzazione all'interno della sua azienda.

In parallelo agli eventi abbiamo creato una community online dove riunire tutte le persone interessate all'evoluzione della società, delle organizzazioni e degli individui. Attualmente siamo in 200 membri. All'interno della community scriviamo articoli, post, interviste su temi quali i nuovi modelli organizzativi, l'economia del bene comune, lo sviluppo della consapevolezza individuale, e anche le nostre storie personali. Lo scopo è coltivare la consapevolezza, la passione e la responsabilità per una evoluzione interdipendente di individui, organizzazioni, società e ambiente.

Il gruppo dei co-organizzatori degli eventi e della community di **People Revolution** ha deciso da poco di sperimentare al nostro interno **Sociocracy**, ovvero un sistema organizzativo in cui le decisioni vengono prese con il metodo dell'assenso. Un metodo interessante perché comprende

le obiezioni e reazioni di tutti, per poi prendere delle decisioni giuste abbastanza da farci procedere. Un modo nuovo di eliminare le polarità e procedere insieme verso un percorso evolutivo.

Attualmente stiamo organizzando i prossimi eventi online, il prossimo sarà sulle Società Benefit e i nuovi modelli di co-proprietà delle aziende. I successivi probabilmente saranno sulla Teoria U di Otto Sharmer, sugli obiettivi di Sviluppo Sostenibile, sullo sviluppo della consapevolezza e poi chissà, tutti quelli che verranno proposti dai volontari nella community.

La community è aperta e chiunque può accedere e partecipare anche nel team degli organizzatori. Se hai piacere di darci una mano o solo dare un'occhiata vai su: https://community.peoplerev.com/

Ti aspettiamo.

Filippo Causero

Filippo Causero, fondatore e CEO di Foxwin, è un Ingegnere della Produzione Industriale con un Master in Business Administration. E' appassionato di tecnologia e nuovi modelli organizzativi. Ha fondato una delle prime organizzazioni Teal d'Italia, un'azienda senza gerarchia e con uno scopo evolutivo. Foxwin vuole aiutare le persone ad autorealizzarsi sul lavoro e vuole aiutare le imprese a sviluppare un'etica sociale e ambientale.

Approfondimento

del mese

Che impatto avrà l'emergenza Coronavirus sulle dimensioni dello sviluppo sostenibile? Quali sono i Goal dell'Agenda 2030 su cui questa crisi si abbatte maggiormente? Quali sono gli effetti sugli indicatori che misurano la sostenibilità del Paese?

A queste domande l'Alleanza italiana per lo sviluppo sostenibile (ASviS) ha risposto lunedì 30 marzo con un'analisi articolata in vari documenti per contribuire a prevedere come la pandemia causata dal Covid-19 cambierà il nostro mondo, i nostri valori, le nostre preferenze e le scelte, individuali e collettive.

In primo luogo, è stata effettuata una valutazione qualitativa della crisi sull'andamento prevedibile degli oltre 100 indicatori elementari utilizzati per elaborare gli indici compositi per i 17 Obiettivi di sviluppo sostenibile, aggiornati al 2018 nel febbraio scorso.

Inoltre ASviS ha esaminato il Decreto legge "Cura Italia" e per ogni articolo ha identificato gli Obiettivi maggiormente impattati.

Qui è possibile scaricare l'intera documentazione.

Intendiamo contribuire alla riflessione sull'impatto della crisi epidemica per cercare di rispondere ai quesiti che oggi, in tutto il mondo, stimolano il dibattito sulle possibili conseguenze della pandemia [...] presentiamo le prime evidenze, insieme a una proposta di policy elaborata con il Forum Disuguaglianze e Diversità per migliorare gli strumenti di welfare all'insegna del motto dell'Agenda 2030: "Nessuno sia lasciato indietro".

Enrico Giovannini - portavoce ASviS

Dalla globalizzazione alle economie di territorio

a cura di **Sara Cirone**

Il momento che stiamo vivendo è un chiaro segno del **fallimento dell'economia globalizzata**, un sistema di sviluppo che si è rivelato assolutamente non sostenibile.

Perché diciamo questo? È evidente che l'attuale modello economico, che spinge al massimo lo sfruttamento dell'ambiente e delle persone, ha generato un profondo squilibrio, tanto da essere foriero di una minaccia invisibile ma molto concreta come quella della pandemia del Covid-19, frutto di un sistema che non mette più **al centro l'uomo** ma il denaro, che per avidità e per ottenere il massimo profitto, ha distrutto ecosistemi e sradicato le persone dalla propria terra, distaccandole dal genius loci che per secoli ha rappresentato la caratteristica vincente delle comunità.

Globalizzazione come sradicamento dalla propria terra

L'aver trasformato l'**economia di territorio, basata sulla valorizzazione delle competenze e delle specificità territoriali**, in uno sfruttamento incontrollato al solo scopo di ottenere la massimizzazione dei ricavi, senza tenere conto dei risvolti che questo poteva comportare sull'uomo e sulla natura, ci ha condotto a questa situazione catastrofica e incontrollata. Mai come oggi la concatenazione dal punto di vista produttivo ed economico si sta rivelando fragile e deleteria e le conseguenze della crisi etica, sociale, antropologica ed ecologica globale si stanno evidenziando sottoforma di diseguaglianze sociali, disgregazioni, cultura dello scarto, inquinamento, estinzione di ecosistemi e sviluppo di nuove malattie fortemente impattanti su persone, relazioni sociali ed economiche.

La distruzione della biodiversità genesi della pandemia

È fuori discussione, infatti, che la **distruzione degli habitat e della biodiversità**, determinata il più delle volte da motivazioni di carattere economico, rompa fragilissimi equilibri ecologici che finora hanno contenuto e contrastato la diffusione di microorganismi responsabili di alcune malattie che si sono così trasmesse alla specie umana, spandendosi in zone densamente popolate e poi molto velocemente in tutto il mondo proprio a causa dell'eliminazione di quei "confini" non solo geopolitici determinata dalla globalizzazione incontrollata.

Ricadute devastanti

Trattare il mondo e la natura solamente come bacino da cui attingere in maniera illimitata e irrispettosa, avere come unico paradigma quello del più basso costo di produzione, senza tener conto delle conseguenze distruttive che questo comporta, ha determinato una ricaduta in termini sociali ed economici assolutamente devastante e di cui non si potrà non tenere conto una volta usciti da questa situazione di emergenza.

Occorre pensare subito al dopo

Dunque qual è il mondo che vogliamo ricostruire dopo? Veramente vogliamo che "torni tutto come prima"? Quale modello vogliamo consegnare ai nostri figli?

Occorre un'attenta riflessione sul tipo di valori e di approfondimento culturale che questa civiltà sta portando avanti. Come la gente sta vivendo in comunità? In che modo produciamo ciò di cui abbiamo bisogno? In che maniera mettiamo al mondo, alleviamo ed educhiamo i nostri figli? In che modo alimentiamo il senso dell'amicizia? Come viene trattata la donna? Cosa si pensa del lavoro? E del nostro rapporto con la natura e con il creato?

Urge già da ora rispondere con senso critico a queste domande per recuperare la nostra identità, **il senso di comunità locale**, il senso dello stare insieme, del costruire insieme, ognuno cominciando concretamente dalla realtà in cui è inserito, recuperando il senso del limite, dell'essere creatura finita, inserita in un luogo ben preciso. Un luogo da amare nel suo paesaggio, nella sua comunità di persone, nella sua storia e che può diventare risorsa per sé e per tutta la collettività.

Rigenerazione territoriale

Occorre dunque ripensare il prima possibile questo modello globalizzato per poter **ripartire anche dalle economie locali**. È necessario al più presto mettere in atto quelle soluzioni che possono condurci ad adottare modelli di vita e di consumo capaci di favorire la fioritura delle nostre economie e di sviluppare il bene comune per i nostri territori partendo ognuno dalla propria specificità locale e da forme di attività sociale ed economica che possano essere anche caratterizzate da un nuovo modello di approccio e partecipazione alla valorizzazione del patrimonio Territoriale.

Così vivremo una nuova rinascita dei territori italiani e potremo lavorare insieme alla rigenerazione territoriale del **patrimonio tangibile e intangibile del nostro Paese**.

Sara Cirone

Formazione umanistica con specializzazione in management d'impresa, ha sviluppato approfondimenti sul campo in diversi ruoli aziendali fino a ricoprire la carica di Direttore Generale e successivamente AD di una PMI metalmeccanica dove ha seguito tutto il processo di cambio generazionale. Lavora sui sistemi organizzativi e la gestione delle risorse umane, sul posizionamento strategico, CSR management, welfare aziendale e redazione di informative non finanziarie. Recentemente ha fondato una società di consulenza Benefit per imprese, Amministrazioni pubbliche ed enti no-profit.

Salone della CSR di Udine

Udine sperimenta la prima tappa in streaming del Giro d'Italia della CSR

a cura di **Irene Quaglia**

A Udine si sperimenta la tappa virtuale del **Giro d'Italia della CSR**, il più conosciuto roadshow nazionale sulla sostenibilità d'impresa che, ogni anno, sfocia nell'appuntamento milanese in Università Bocconi. Organizzata con **Animaimpresa**, l'**Università di Udine e la Rete delle Università per lo Sviluppo Sostenibile**, per la prima volta, si è tenuta in modalità online, grazie alla collaborazione con Cisco.

L'incontro ha avuto anche la speciale partecipazione di **Enrico Giovannini**, portavoce di ASviS – Alleanza Italiana per lo Sviluppo Sostenibile, che ha sottolineato l'importanza di integrare gli obiettivi dell'Agenda 2030 dell'Onu nella strategia globale del post emergenza.

Si sono poi alternate le testimonianze di organizzazioni del nostro territorio: Federica Maion di **ABS Acciaierie Bertoli Safau** (Pozzuolo del Friuli), Martina Ricetto di **GreenMan - Gruppo Bioman** (Manzano) e, da Gorizia, Benedetta Terraneo di **Miko** e Nicola Masolini, del **calzaturificio Masolini 1949**, con il progetto **Re-Born**.

Binomio fil rouge di queste testimonianze è stato quello di Innovazione e Sostenibilità, da integrare all'interno della propria strategia di sviluppo, per poter rispondere alle sfide del futuro.

Gianlunca Pavan, della Coop. Sociale Futura di San Vito al Tagliamento ha poi presentato il progetto di educazione contro la violenza di Genere, Barbablu, realizzato con l'azienda di Trivignano Molino Moras, mentre Elena Tammaro, di Creaa – Innovazione Creativa, da Udine, ha testimoniato un progetto di arte in azienda sviluppato con M.E.P. Macchine Elettroniche Piegatrici, di Reana del Rojale.

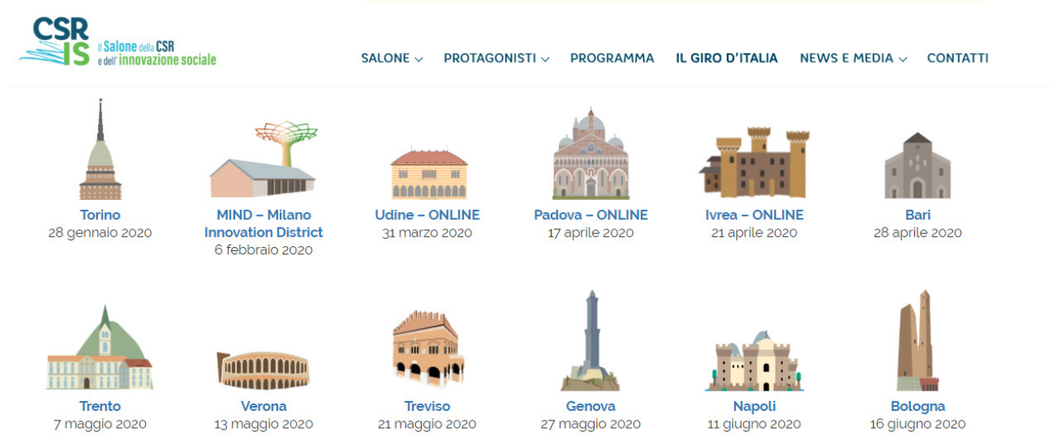
Infine, è stata presentata un'azienda agricola a conduzione giovanile, La Sisile, fondata in Carnia dalla studentessa universitaria Elena Sica e ispirata a un modello di economia circolare.

Con il saluto finale ad opera del prof. Francesco Marangon, dell'Università di Udine si è conclusa questa esperienza, con la consapevolezza di quanto sia più che mai necessario ripensare radicalmente al nostro modo di lavorare e di vivere, modificando paradigmi, innovando modalità, obiettivi e soprattutto relazioni.

Irene Quaglia

Classe 1991, Irene è laureata in Mediazione Linguistica ed interculturale con una specializzazione in Comunicazione per le Imprese e le Organizzazioni. Socia e collaboratrice di Animaimpresa, negli anni ha accumulato esperienza – anche all'estero - in diversi ambiti della CSR, con un focus sul marketing sociale, sulla rendicontazione non finanziaria e sulle collaborazioni tra Profit e no Profit.

Scopri le prossime tappe del Giro d'Italia della CSR



Mast impresa culturale: la prima società benefit del FVG si presenta

a cura di Marco Arrigoni

Fare impresa oggi è tornare al passato, dove l'**opera dell'artigiano** era concepita per **soddisfare i bisogni della propria comunità**.

Nell'arco del tempo, con l'affermarsi del capitalismo e del consumismo, questo concetto si è perso per lasciare spazio a quello d'impresa globalizzata. Domanda e offerta hanno cominciato a crescere, dando sempre più spazio alla circolazione delle merci da un capo all'altro del mondo. Da un lato questo sistema ci ha permesso di migliorare le aspettative di vita, sia nei Paesi sviluppati che in quelli in via di sviluppo, dall'altro ci ha reso prigionieri di un sistema socio-economico incentrato sul denaro.

Oggi come non mai nella società c'è bisogno di un forte cambio di rotta, dove concetti come sostenibilità, bene comune, trasparenza facciano parte intrinseca della vita di tutti noi. Il perno centrale non dovrà essere più il denaro, ma il nostro "essere umani", uomini e donne che vivono su una Terra che dà a loro la vita.

Su questo principio, io ed il mio socio Stefano Bonezzi, il 27 gennaio 2017, abbiamo costituito la **Mast Impresa Culturale Creativa**, **prima Società Benefit della regione Friuli Venezia Giulia**. Mast Icc Sb s.r.l. si occupa di: Organizzazione eventi, Pubblicità, Grafica e web design, Editoria ed Organizzazione di congressi, tutto in chiave eco-sostenibile. Nel 2018 abbiamo vinto un bando europeo **Por-Fesr 2014-2020**, presentando il **progetto De gusto**: sviluppo di un sistema informatico "piattaforma web", atto a veicolare, in modo proattivo e social collaborativo, contenuti di natura storico culturale, connessi con la produzione ed il patrimonio artigianale enogastronomico regionale, al fine di renderli suscettibili per ulteriori speculazioni e/o d'interesse collettivo.

Le Società Benefit sono una nuova forma giuridica di impresa, introdotta in Italia con la legge 28 dicembre 2015, n. 208 (commi 376-383 e allegati 4 – 5) ed entrata in vigore dal primo gennaio 2016, che garantisce una solida base per allineare la missione e creare valore condiviso nel lungo termine.

Essere Società Benefit per noi è il coronamento di un pensiero che va oltre alla pura filantropia, un nuovo modo di fare impresa, dove il valore del profitto è parificato al valore dell'impatto sociale prodotto ed il bene comune è parte integrante delle nostre azioni.

La drammatica situazione che stiamo vivendo a causa del Covid-19, ci segnerà profondamente sia in ambito sociale che economico. Ecco perché crediamo che le Società Benefit, proprio in questa fase ed ancor di più negl'anni avvenire, saranno il perno centrale di un nuovo sistema socio-economico.

La Mast Icc Società Benefit, farà la sua parte impegnandosi a divulgare ed accompagnare tutte quelle realtà che vorranno intraprendere questa nuova strada per essere pionieri di un nuovo mondo.

Marco Arrigoni

Marco Arrigoni CEO Co-founder e commercial manager di Mast Icc Sb s.r.l.
Nel 2014 crea il gruppo social Sei di Monfalcone se... e costituisce l'omonima Associazione Culturale che presiede per 3 anni. In questo periodo collabora con il graphic designer Stefano Bonezzi alla realizzazione di alcuni progetti editoriali ed alla realizzazione dell'evento De gusto che in seguito diventerà un Brand. Il 27 gennaio 2017 con Stefano Bonezzi fonda la prima Impresa Culturale Creativa Società Benefit del Friuli Venezia Giulia. Nel 2018 la Mast Icc Sb vince un bando europeo Por-Fesr 2014-2020 per lo sviluppo del progetto di una piattaforma web denominata De gusto FVG. Appassionato d'arte ha creato una nuova tecnica pittorica chiamata GluingArt.

Una buona occasione
per un nuovo modello di sviluppo

a cura di **Alberto Floreancig**

Essendo stato un assiduo frequentatore delle aule universitarie, non senza qualche soddisfazione, mi è capitato più volte di ascoltare una storia riguardo alla parola cinese "crisi"; molti sapranno già di cosa parlo, cioè che i caratteri cinesi che compongono la parola "crisi" significhino rispettivamente "pericolo" e "opportunità". In realtà, a voler essere precisi, la traduzione è leggermente errata: il carattere cinese che ormai molti associano a "opportunità", significa "momento cruciale", il che è perfetto per la nostra storia.

Perché questa che stiamo vivendo non è solo una crisi, ma un momento cruciale di cui approfittare per ripensare al nostro modello di sviluppo. ha distrutto ecosistemi e sradicato le persone dalla propria terra, distaccandole dal genius loci che per secoli ha rappresentato la caratteristica vincente delle comunità.

L'ha detto anche David Sassoli, presidente del parlamento europeo: *"abbiamo bisogno di sviluppare il nuovo modello di sviluppo"*; per agevolare questa transizione, ha aggiunto Sassoli, la Commissione Europea si è impegnata a presentare in parlamento 50 provvedimenti nei prossimi due anni sul tema del **"Green New deal"**.

Sempre un italiano, questa volta Paolo Gentiloni, attualmente Commissario Europeo per l'Economia, ha dichiarato che cercherà di integrare gli **Obiettivi di Sviluppo Sostenibile** all'interno del sistema di valutazione delle politiche e degli impegni di bilancio dei diversi stati membri; in Italia, invece, è con l'ultima manovra finanziaria sono stati introdotti i "Green Bond".

La Responsabilità Sociale d'impresa (RSI) è ormai un tema comune anche per molte aziende e associazioni: Confindustria se ne occupa dal 2008, ed è dal 2016 che ha creato il **Gruppo Tecnico RSI**. Come testimoniato anche da Rossana Revello, la RSI non è più "un tema marginale", sempre più aziende sono interessate al tema, non solo grandi ma anche piccole e medie imprese.

Tutto bene insomma, ma non è abbastanza

Per esempio, il 24 marzo scorso il sole24ore faceva notare come l'attuale sistema di approvvigionamento della pubblica amministrazione, che privilegia le aziende che fanno prezzi bassi e non quelle che creano innovazione, debba essere ripensato. E ancora, nel suo ultimo rapporto sullo stato della sostenibilità in Italia, l' ASviS ha fatto notare che agli annunci del governo, che ha inserito la sostenibilità nelle sue linee programmatiche, devono seguire azioni concrete, sottolineando che "per 21 dei 169 Target previsti dall'Agenda 2030 il cui raggiungimento è fissato entro il 2020, il Rapporto ASviS 2019 rivela un Paese in evidente ritardo". Nemmeno è da sottovalutare il fatto che secondo il rapporto ASviS, sui 17 obiettivi dell'Agenda 2030, l'Italia è peggiorata in nove aree.

L'ASviS, come altre realtà, non si limita a monitorare lo stato della RSI in Italia, ma anche a fornire proposte concrete al governo. L'idea di consultare la società civile per decidere sulle politiche da adottare su un determinato tema non è certo nuova, ma in Italia manca ancora una piattaforma nazionale per la RSI adeguata. Il sito Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, ad esempio, ha una pagina dedicata alla RSI in cui, tra l'altro, si fa riferimento ad un Piano Nazionale della Responsabilità Sociale d'Impresa: dalla descrizione il piano risulta ancora "in corso di definizione", ma soprattutto si fa riferimento al biennio 2015/2017. Per avere qualcosa di più concreto si può visitare il sito del Ministero dell'Ambiente, in cui si fa riferimento ad una *"Strategia d'azione ambientale per lo sviluppo sostenibile"* con tanto di **Forum Nazionale** e di **strategie di attuazione**. Anche in questo ultimo caso non si trovano maggiori informazioni utili e la maggior parte delle pagine del sito risultano aggiornate al 2017. Insomma, se una persona volesse avere qualche informazione più dettagliata sulla strategia del nostro Paese in merito alla RSI, dovrebbe fare i salti mortali per trovare qualcosa di ufficiale, per giunta comunicato male ed in modo disordinato.

In confronto ad altri Stati europei come Francia o Germania siamo indietro: entrambi i Paesi sopracitati, infatti, comunicano in modo molto più chiaro quali sono le strategie della loro politica di RSI a livello nazionale, i frutti della loro collaborazione con la società civile e i risultati emersi dai vari forum nazionali sulla RSI. Noi invece abbiamo un sito governativo aggiornato al 2017 e un pessimo coordinamento tra istituzioni e società civile. L'interesse per la RSI in Italia è forte, ma la società non può fare tutto da sola, ecco perché è necessario imbastire un dialogo a livello nazionale tra i decisori politici e la società civile. Le proposte ci sono, la voglia di cambiare anche. Il momento è critico, ma cerchiamo di non perdere questa opportunità.

Alberto Floreancig

"Pensavo che un 110 e lode in scienze della comunicazione e una tesi su come la responsabilità sociale d'impresa può contribuire alla lotta alla mafia mi avrebbero aiutato a raggiungere il lavoro dei miei sogni, ma per ora sto facendo la stagione in una gelateria tedesca. Dopo la laurea ho vissuto un anno a Vilnius, partecipando a un progetto europeo e lavorando in una ONG locale, insomma, se non si fosse notato ho una leggera passione per il sociale".